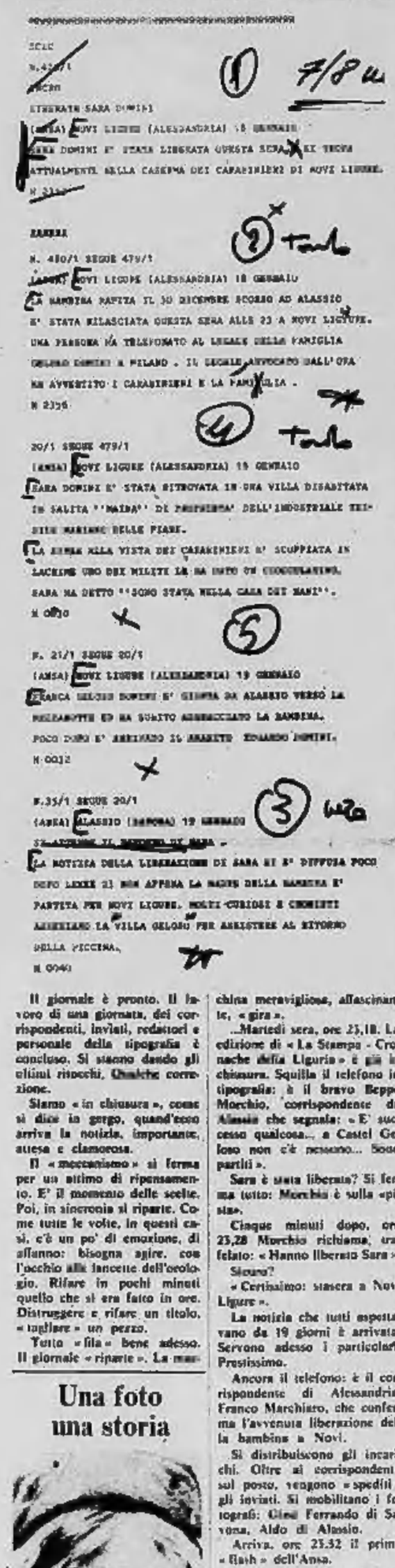
La liberazione di Sara Domini, la drammatica trattativa coi banditi, la fine dell'incubo

IL RISCATTO FU PAGATO A VARAZZE

I due miliardi consegnati al capo della "banda" dagli avvocati Dall'Ora e Raffa - L'appuntamento notturno ad una piazzola dell'autostrada Savona-Genova, in prossimità di Piani d'Invrea - La parola d'ordine durante i contatti era: "Nerone e Lillo", i nomi del cane e del gatto della bambina - Un angoscioso ritardo

Così la notizia



ANSA

N. 480/1 SEGUE 479/1

(ANSA) NOVI LIGURE (ALESSANDRIA) 19 GENNAIO

LA BAMBINA RAPITA IL 30 DICEMBRE SCORSO AD ALASSIO E' STATA RILASCIATA QUESTA SERA ALLE 23 A NOVI LIGURE. UNA PERSONA HA TELEFONATO AL LEGALE DELLA FAMIGLIA GELOSO DOMINI A MILANO . IL LEGALE AVVOCATO DALL'ORA HA AVVERTITO I CARABINIERI E LA FAMIGLIA .

N 2326

20/1 SEGUE 479/1

(ANSA) NOVI LIGURE (ALESSANDRIA) 19 GENNAIO

SARA DOMINI E' STATA RITROVATA IN UNA VILLA DISABITATA IN SALITA ''MAINA'' DI PROPRIETA' DELL'INDUSTRIALE TEDDIS MARINO DELLE PIANE.

LA BIMBA ALLA VISTA DEI CARABINIERI E' SCOPPIATA IN LACRIME UNO DEI MILITI LA HA DATO UN CIOCCOLATINO. SARA HA DETTO ''SONO STATA NELLA CASA DEI MAI''.

N 2330

P. 21/1 SEGUE 20/1

(ANSA) NOVI LIGURE (ALESSANDRIA) 19 GENNAIO

GIANFRANCA GELOSO DOMINI E' GIUNTA DA ALASSIO VERSO LA MEZZANOTTE ED HA SUBITO ABBRACCIATO LA BAMBINA.

POCO DOPO E' ARRIVATO IL MAGISTRATO DOTTOR DOMINI.

N 0032

P.35/1 SEGUE 20/1

(ANSA) ALASSIO (SAVONA) 19 GENNAIO

LA NOTIZIA DELLA LIBERAZIONE DI SARA DI E' DIFFUSA POCO DOPO LE ORE 23 NON APPENA LA MADRE DELLA BAMBINA E' PARTITA PER NOVI LIGURE. MOLTI CURIOSI E CRONISTI AFFOLLANO LA VILLA GELOSO PER ASSISTERE AL RITORNO DELLA PICCINA.

N 0040

Il giornale è pronto. Il lavoro di una giornata, dei corrispondenti, inviati, redattori e personale della tipografia è concluso. Si stanno dando gli ultimi ritocchi. Qualche correzione.

Siamo « in chiusura », come si dice in gergo, quand'ecco arriva la notizia, importante, attesa e clamorosa.

Il « meccanismo » si ferma per un attimo di ripensamento. E' il momento delle scelte. Poi, in sincronia si riparte. Come tutte le volte, in questi casi, c'è un po' di emozione, di affanno: bisogna agire, con l'occhio alle lancette dell'orologio. Rifare in pochi minuti quello che si era fatto in ore. Distruggere e rifare un titolo, « tagliare » un pezzo.

Tutto « fila » bene adesso. Il giornale « riparte ». La macchina meravigliosa, affascinante, « gira ».

...Martedì sera, ore 23,18. La edizione di « La Stampa - Cronache della Liguria » è già in chiusura. Squilla il telefono in tipografia: è il bravo Beppe Morchio, corrispondente da Alassio che segnala: « E' successo qualcosa... a Castel Geloso non c'è nessuno... Sono partiti ».

Sara è stata liberata? Si ferma tutto: Morchio è sulla « pista ».

Cinque minuti dopo, ore 23,28 Morchio richiama, trafelato: « Hanno liberato Sara ».

Sicuro?

« Certissimo: stasera a Novi Ligure ».

La notizia che tutti aspettavano da 19 giorni è arrivata. Servono adesso i particolari. Prestissimo.

Ancora il telefono: è il corrispondente di Alessandria, Franco Marchiaro, che conferma l'avvenuta liberazione della bambina a Novi.

Si distribuiscono gli incarichi. Oltre ai corrispondenti, sul posto, vengono « spediti » gli inviati. Si mobilitano i fotografi: Gino Ferrando di Savona, Aldo di Alassio.

Arriva, ore 23.32 il primo « flash » dell'Ansa.

I messaggi, dalle agenzie e dai corrispondenti, ora giungono incalzanti uno dopo l'altro. La redazione delle « Cronache della Liguria » è mobilitata. Chi scrive il pezzo, chi cambia le pagine.

« La locandina, la locandina », uno urla. (La locandina è quel foglio che richiama le principali notizie del giornale, che i lettori vedono ogni giorno affissa alle edicole).

Ancora: « Con la foto ». C'è anche la foto. Era tutto pronto, da qualche giorno. Si sapeva, si sperava tutti che Sara sarebbe stata presto liberata. Ed era tutto pronto, con la foto.

Il pezzo è pronto. In una decina di minuti. E il titolo.

Tipografia al lavoro. I titolisti all'opera. I linotipisti battono sulle tastiere che compongono riga su riga, con frenetica per noi è una musica, questo frastuono.

E' la musica che fa correre questa macchina meravigliosa e ci porta ai nostri lettori con un « prodotto », il più completo possibile.

c. d. l.

Una foto una storia

Questa foto della piccola Sara è comparsa su tutti i quotidiani ed i settimanali. Si è impressa nella mente di milioni di persone che da lontano hanno vissuto l'angoscia della mamma della bimba rapita. Nelle nuove immagini fotografiche, scattate ieri, come anche ha detto la madre, Sara appare un po' sciupata. Presto, è l'augurio che le facciamo, ritornerà serena e vispa come tutti i bambini della sua età, che non dovrebbero mai conoscere la malvagità dei "grandi"

Primo abbraccio dopo il ritorno

Alassio. Gianfranca Domini, ora felice abbraccia Sara (Foto "La Stampa" - C. Bosio)

(Dal nostro inviato speciale)

Alassio, 19 gennaio.

Gianfranca Geloso sale la scalinata di casa con la piccola Sara in braccio, avvolta in un plaid. Il viso della donna è segnato dalla stanchezza e dalla tensione. Le due porte a vetri, che immettono nel salone di ingresso del castello si rinchiudono alle sue spalle per riaprirsi subito dopo, quando entra il procuratore Camillo Boccia.

Il volto di Sara è appoggiato alla spalla della mamma, che la stringe a sé. La bimba indossa gli stessi abiti del 30 dicembre quando venne sequestrata. In casa c'è soltanto Filomena Calò, la donna di servizio, ed una amica di famiglia. Gianfranca Geloso e la bimba salgono lo scalone che porta al piano superiore. A Sara viene messo un pigiamino. Qualcuno le porge un cappello a larghe falde. Sara sembra interessarsi al cappello, poi si trastulla girando da una camera all'altra. Non sembra avere risentito eccessivamente dei venti giorni di prigionia. «*Le sue condizioni* — assicurano — *sono buone*».

Anche il cronista, che è riuscito ad intrufolarsi a Castel Geloso, deve lasciare il salone. Riesce a scorgere Gianfranca Geloso che, in segno di ringraziamento, abbraccia il dottor Boccia come aveva fatto in precedenza l'amica di famiglia.

Nell'abbraccio della donna c'è un senso di immenso sollievo che dà la misura di quanto sia stata grande la sofferenza e la paura. Forse anche il magistrato, benché apparentemente impassibile, in cuor suo tira un sospiro. Per venti giorni ha tenuto in pugno, con estrema sensibilità ed efficacia, senza concedersi una sosta, una situazione difficilissima. Lascerà il castello circa mezz'ora dopo. Ha parlato con la piccola Sara che ha risposto a monosillabi.

Un'utilitaria scende il viale. Alla guida vi è una donna, la domestica Filomena Calò, che lascia il castello in cui era rimasta quasi tutto il giorno, sola. Anche questa donna, per giorni e giorni ha vissuto il dramma della famiglia Domini. Ha sofferto per la bambina che le vuole bene. Adesso anche lei non parla. Non ha voglia di parlare. L'incubo è finito. Esce anche l'avvocato D'Onofrio.

Il portone del «Castello Geloso» si chiude alle 4 del mattino. Finalmente i protagonisti di questo dramma, che ha scosso l'opinione pubblica e suscitato esecrazione per i criminali, possono riposare. Finalmente d'ora in poi il telefono non sarà più uno strumento di tortura.

Bruno Balbo

Il riscatto pagato dalla nonna

I servizi di Luciano Curino e Clemente Granata a pagina 11

Un ricatto sulla vita

(Dal nostro inviato speciale)

Alassio, 19 gennaio.

Forse proprio la piccola Sara potrà a fornire elementi utili ad identificare i suoi rapitori. «*Ha l'aria, ma è solo l'aria* — dice il procuratore della Repubblica di Savona, Camillo Boccia — *Si confida volentieri con la madre, è possibile che ci riveli particolari interessanti*». La caccia ai rapitori di Sara Domini, nipote di John Geloso, l'industriale dei magnetofoni, è iniziata alle 23 di ieri. Prima le indagini erano ferme, per non intralciare le trattative. «*La nostra principale preoccupazione* — continua Boccia — *era la vita della bimba*».

E' per questo che avete deciso di non bloccare i conti in banca della famiglia Domini-Geloso?

«*Ci siamo comportati in modo che la bimba potesse tornare a casa sana e salva. Inoltre i genitori di Sara, almeno negli istituti di credito della nostra zona, non avevano grosse somme. Solo qualche milione*».

Gli elementi in mano a polizia e carabinieri nonsono molti. L'avvocato Alberto Dall'Ora di Milano, che ha condotto la parte più delicata delle trattative, ha definito i banditi «*abili, spietati, veri professionisti*».

I contatti con la famiglia e gli avvocati sono stati tenuti

Il procuratore Boccia

Quanto era avvenuto lo hanno spiegato stamane gli avvocati, professor Alberto Dell'Ora, Sergio Raffa e Domenico D'Onofrio, incaricati dei contatti con i banditi dal 4 gennaio fino al versamento del riscatto. «Il denaro, in biglietti di grosso taglio, è stato pagato nella notte tra il 17 ed il 18 gennaio in una località della Liguria, non molto lontana da Alassio; secondo le intese i banditi avevano promesso che Sara sarebbe stata libera prima dell'alba. Una voce nascosta, vicino al luogo prestabilito, ne aveva ancora dato conferma, mentre depositavamo le valigie con i soldi. Avevamo fretta di concludere, ma forse abbiamo colto i banditi in contropiede o forse qualcosa non ha funzionato. Si è dovuto attendere fino alle 23 di ieri sera, 18 lunghe, terribili ore».

Le valigie con il denaro sono state portate all'appuntamento con i rapitori dal professor Dell'Ora e dall'avvocato Raffa, gli stessi che ieri notte, nel loro studio milanese, presenti la mamma della piccola, hanno ricevuto l'annuncio della liberazione.

La voce rauca dall'accento sardo ha detto: «Andate dai carabinieri a Novi Ligure, troverete la bambina». Poco prima un messaggio anonimo era giunto al comando dell'Arma di Novi, invitando una pattuglia a recarsi nella villa Dellepiane in via Maina 12, temporaneamente disabitata. I banditi avevano sfondato una vetrata e lasciato Sara su un letto, con la luce accesa.

La notizia della liberazione della bimba si era diffusa ieri sera ad Alassio in un baleno. L'hanno intuita la gente che usciva dal cinema, gli avventori del bar vedendo «panteree e «gazzelle» sfrecciare con luci azzurre accese lungo le vie cittadine: «Sara è libera, Sara torna a casa», ripetevano i passanti.

La bimba non sembra per il momento aver subito gravi traumi psichici. E' stata visitata da un medico ieri notte a Novi Ligure, oggi l'ha vista il suo medico curante. La mamma, Gianfranca Domini, mentre si sottoponeva ai flashes dei fotografi, ha detto oggi: «Sara è un po' deperita, lo avevo già notato nelle fotografie che ci mandavano, benché le ravvivassero il volto con dei cosmetici. La bimba mi ha detto di aver fame, mangiava minestrina, non tutti i giorni, e poca frutta».

La bimba non ricorda tutto. Nella sua mente alcuni particolari sono nitidi, molti altri sono vaghi e sfumati. La signora Domini prosegue il suo racconto: «Sara ha capito cosa le stava accadendo ed ha anche avuto paura, ma forse ha saputo sopportare. Solo una volta le hanno messo alcune supposte era raffreddata, ma non ha preso medicinali. Questa esperienza l'ha sicuramente cambiata, come sono cambiata io stessa. Era una bimba tranquilla ed estroversa, ora nei suoi occhi c'è un velo di malinconia».

Dal racconto di Gianfranca Domini e dei fatti di famiglia, non sono trapelati due elementi: l'entità della somma versata ai rapitori e il luogo in cui il riscatto è stato consegnato, anche se pare trattarsi di Varazze. Si è avuta invece conferma che il denaro è stato messo a disposizione dalla nonna materna, Franca Isoleri Geloso che abita a Lugano.

Il prof. Dell'Ora ha spiegato: «La nonna si è spogliata di tutto quello che aveva. Il denaro è stato trasferito in Italia dalla Svizzera seguendo i normali canali bancari».

Tutti i particolari che potranno contribuire alla cattura dei rapitori verranno resi noti al magistrato inquirente dottor Sandro Chiaramonti, che ha in mano le fila delle indagini. Si ha la sensazione che tutti gli atti del dramma della piccola Sara, a parte l'epilogo di Novi, abbiano avuto come teatro la Liguria: ad Alassio il sequestro, a Varazze il pagamento del riscatto. Quando polizia e carabinieri batteranno l'entroterra, l'ordine dei malviventi fu perentorio: «Smettete, altrimenti sarà peggio per la bambina». Forse erano vicini e si sentivano braccati. Ha spiegato la signora Geloso: «Davano da mangiare a Sara ogni tanto, spesso le facevano saltare i pasti». Avevano difficoltà ad approvvigionarsi, temevano di essere scoperti?

La prigione di Sara potrebbe essere vicina. In questi giorni i carabinieri del nucleo investigativo di Savona, con il capitano Michele Riccio, hanno setacciato la malavita locale alla ricerca di uno spiraglio, un indizio. Cercano appartamenti vuoti, ville disabitate. Ieri, in un alloggio di Borgio Verezzi, hanno trovato dinamite, armi e refurtiva: è finito in carcere un imprenditore di Finale. E' probabile che la casa sia stata usata come nascondiglio, forse da evasi alla ricerca del «colpo» in riviera per finanziarsi la latitanza.

Nel pomeriggio gli avvocati del Geloso hanno consegnato al procuratore Boccia tutto il materiale utile alle indagini: le foto di Sara scattate dai malviventi, i nastri con la registrazione telefonate e della voce della bimba. Il dottor Boccia e il colonnello dei carabinieri, Vincenzo Zappia, hanno effettuato un sopralluogo a Varazze, sulla piazzuola dell'autostrada dove fu pagato il riscatto. C'erano anche gli avvocati Raffa e Dall'Ora.

Adesso i rapitori dovranno materializzare il riscatto, pagato in banconote da 50 e 100 mila lire, presumibilmente tutte segnate. Possono commettere un errore, tradirsi. Altrimenti è solo dalla Liguria, dai bassi, che si può risalire ai colpevoli.

Giuseppe Morchio

Sandro Chiaramonti

Così i banditi (per telefono) alle implorazioni di non farle del male

Crudeli con la madre: se Sara muore noi possiamo rapire un'altra bimba

La voce del malvivente era sempre la stessa, rauca, con accento sardo - La bimba ha sofferto nella nutrizione che era scarsa - Due erano i carcerieri, sempre i soliti, nessuna donna - Si presentavano alla piccola sempre incappucciati

(Dal nostro corrispondente)

Alassio, 19 gennaio.

I rapitori di Sara, qualche giorno prima di liberare la bimba, dissero agli intermediari che si preoccupavano per le sue condizioni di salute: «Pensate voi a Sara. Se muore, noi faremo un altro sequestro». Era la solita ed ormai inconfondibile voce rauca, con accento sardo, che poneva l'allucinante ultimatum.

«Questi giorni sono stati un'agonia», *ha ripetuto stamane Gianfranca Geloso, la madre della bimba, rievocando l'angosciosa esperienza, durante il colloquio con i giornalisti. Questa notte, la povera madre, rientrando alla villa di Alassio da Novi Ligure, si era coperta il volto, nascondendo anche la bimba perché nessuno potesse vederla.*

Il sequestro di Sara è giunto ad un felice epilogo, ma le ultime 18 ore sono trascorse drammatiche, e in un'attesa che pareva vana. Si è anche temuto di non ritrovare viva la piccola.

L'avvocato D'Onofrio

Quanto era avvenuto lo hanno spiegato stamane gli avvocati, professor Alberto Dell'Ora, Sergio Raffa e Domenico D'Onofrio, incaricati dei contatti con i banditi dal 4 gennaio fino al versamento del riscatto. «Il denaro, in biglietti di grosso taglio, è stato pagato nella notte tra il 17 ed il 18 gennaio in una località della Liguria, non molto lontana da Alassio; secondo le intese i banditi avevano promesso che Sara sarebbe stata libera prima dell'alba. Una voce nascosta, vicino al luogo prestabilito, ne aveva ancora dato conferma, mentre depositavamo le valigie con i soldi. Avevamo fretta di concludere, ma forse abbiamo colto i banditi in contropiede o forse qualcosa non ha funzionato. Si è dovuto attendere fino alle 23 di ieri sera, 18 lunghe, terribili ore».

Le valigie con il denaro sono state portate all'appuntamento con i rapitori dal professor Dell'Ora e dall'avvocato Raffa, gli stessi che ieri notte, nel loro studio milanese, presenti la mamma della piccola, hanno ricevuto l'annuncio della liberazione.

La voce rauca dall'accento sardo ha detto: «Andate dai carabinieri a Novi Ligure, troverete la bambina». Poco prima un messaggio anonimo era giunto al comando dell'Arma di Novi, invitando una pattuglia a recarsi nella villa Dellepiane in via Maina 12, temporaneamente disabitata. I banditi avevano sfondato una vetrata e lasciato Sara su un letto, con la luce accesa.

La notizia della liberazione della bimba si era diffusa ieri sera ad Alassio in un baleno. L'hanno intuita la gente che usciva dal cinema, gli avventori del bar vedendo «panteree e «gazzelle» sfrecciare con luci azzurre accese lungo le vie cittadine: «Sara è libera, Sara torna a casa», ripetevano i passanti.

La bimba non sembra per il momento aver subito gravi traumi psichici. E' stata visitata da un medico ieri notte a Novi Ligure, oggi l'ha vista il suo medico curante. La mamma, Gianfranca Domini, mentre si sottoponeva ai flashes dei fotografi, ha detto oggi: «Sara è un po' deperita, lo avevo già notato nelle fotografie che ci mandavano, benché le ravvivassero il volto con dei cosmetici. La bimba mi ha detto di aver fame, mangiava minestrina, non tutti i giorni, e poca frutta».

La bimba non ricorda tutto. Nella sua mente alcuni particolari sono nitidi, molti altri sono vaghi e sfumati. La signora Domini prosegue il suo racconto: «Sara ha capito cosa le stava accadendo ed ha anche avuto paura, ma forse ha saputo sopportare. Solo una volta le hanno messo alcune supposte era raffreddata, ma non ha preso medicinali. Questa esperienza l'ha sicuramente cambiata, come sono cambiata io stessa. Era una bimba tranquilla ed estroversa, ora nei suoi occhi c'è un velo di malinconia».

Dal racconto di Gianfranca Domini e dei fatti di famiglia, non sono trapelati due elementi: l'entità della somma versata ai rapitori e il luogo in cui il riscatto è stato consegnato, anche se pare trattarsi di Varazze. Si è avuta invece conferma che il denaro è stato messo a disposizione dalla nonna materna, Franca Isoleri Geloso che abita a Lugano.

Il prof. Dell'Ora ha spiegato: «La nonna si è spogliata di tutto quello che aveva. Il denaro è stato trasferito in Italia dalla Svizzera seguendo i normali canali bancari».

Tutti i particolari che potranno contribuire alla cattura dei rapitori verranno resi noti al magistrato inquirente dottor Sandro Chiaramonti, che ha in mano le fila delle indagini. Si ha la sensazione che tutti gli atti del dramma della piccola Sara, a parte l'epilogo di Novi, abbiano avuto come teatro la Liguria: ad Alassio il sequestro, a Varazze il pagamento del riscatto. Quando polizia e carabinieri batteranno l'entroterra, l'ordine dei malviventi fu perentorio: «Smettete, altrimenti sarà peggio per la bambina». Forse erano vicini e si sentivano braccati. Ha spiegato la signora Geloso: «Davano da mangiare a Sara ogni tanto, spesso le facevano saltare i pasti». Avevano difficoltà ad approvvigionarsi, temevano di essere scoperti?

La prigione di Sara potrebbe essere vicina. In questi giorni i carabinieri del nucleo investigativo di Savona, con il capitano Michele Riccio, hanno setacciato la malavita locale alla ricerca di uno spiraglio, un indizio. Cercano appartamenti vuoti, ville disabitate. Ieri, in un alloggio di Borgio Verezzi, hanno trovato dinamite, armi e refurtiva: è finito in carcere un imprenditore di Finale. E' probabile che la casa sia stata usata come nascondiglio, forse da evasi alla ricerca del «colpo» in riviera per finanziarsi la latitanza.

Nel pomeriggio gli avvocati del Geloso hanno consegnato al procuratore Boccia tutto il materiale utile alle indagini: le foto di Sara scattate dai malviventi, i nastri con la registrazione telefonate e della voce della bimba. Il dottor Boccia e il colonnello dei carabinieri, Vincenzo Zappia, hanno effettuato un sopralluogo a Varazze, sulla piazzuola dell'autostrada dove fu pagato il riscatto. C'erano anche gli avvocati Raffa e Dall'Ora.

Adesso i rapitori dovranno materializzare il riscatto, pagato in banconote da 50 e 100 mila lire, presumibilmente tutte segnate. Possono commettere un errore, tradirsi. Altrimenti è solo dalla Liguria, dai bassi, che si può risalire ai colpevoli.

Sandro Chiaramonti

Alassio. Alcuni "flashes", alcuni momenti del ritorno di Sara Domini. Particolari e volti delle persone che hanno vissuto da vicino il dramma del rapimento. Nella prima foto, in alto, Filomena Calò, la domestica di Villa Geloso, che dopo notti insonni va a dormire. A destra, in alto, la prima foto dopo la liberazione: Gianfranca Domini copre Sara con un plaid per ripararla dal freddo notturno e dai curiosi. Foto in basso a sinistra: arriva alla villa l'auto dell'avvocato Del Buono che porta Gianfranca Domini con la sua piccina recuperata ed infine, in basso a destra le scarpette di Sara: i banditi gliele avevano tolte, prima di abbandonarla nella villa a Novi Ligure (Foto di Gino Ferrando)

Indagini per Sara Domini

Un evaso arrestato con i due complici

Vincenzo Calì

Rapallo, 19 gennaio.

Un evaso, Vincenzo Calì, 29 anni, originario di Messina, domiciliato a Sori, allacciato Santo Spirito, figlio del carcerato morente nelle Murate nell'ottobre del 1975, e una ragazza di Rapallo sono stati arrestati, e sono accusati di favoreggiamento e ricettazione, dai carabinieri della stazione di Rapallo, che hanno anche sequestrato una pistola, una rivoltella, munizioni e un giubbotto antiproiettile.

Calì, che era evaso il 3 gennaio scorso dal carcere di Sanremo, dove stava scontando una condanna a 4 anni per furto, è stato bloccato dai militi mentre si trovava in compagnia di due pregiudicati, Giuseppe Di Gifico, di 32 anni, e Giuseppe Manzani, di 31, entrambi di Rapallo, in una casa di via Veneto, a Santa Margherita Ligure. Nell'appartamento, che era stato preso in affitto da Calì, i carabinieri hanno trovato la pistola, una rivoltella, munizioni e un giubbotto antiproiettile.

Calì, che è ricercato da tempo per furti e rapine, è ritenuto dagli inquirenti uno dei componenti della banda che ha rapinato, nel dicembre scorso, un furgone portavalori della Brink's Allemano, che trasportava 2 miliardi e 200 milioni, e che ha assaltato, nel gennaio del 1976, un furgone portavalori della Sicurtransport, che trasportava 1 miliardo e 200 milioni.

Calì è anche sospettato di aver partecipato, nel 1975, alla rapina compiuta ai danni di

Telefonate anonime e smentite dei sindacati

Scioperanti fantasma al S. Paolo di Savona?

All'ospedale, comunque, regna il caos - Insufficienza di personale, inadeguatezza delle strutture - Amministratori e dipendenti al lavoro per cercare nuove risoluzioni

Dal nostro corrispondente

Savona, 19 gennaio

Che succede all'ospedale San Paolo? Stamane due voci anonime hanno avvertito i giornali. Una: «Gli infermieri di due reparti sono in sciopero». L'altra: «Andate alla normalità, ci sono due interessanti».

In effetti, la seconda informazione si è rivelata esattamente la prima è rimasto allo stato di sussurro, anche i sindacalisti, i rappresentanti dei lavoratori, che sino a qualche tempo fa non mancavano occasione per protestare, diramare documenti, indire scioperi e occupazioni, si sono limitati ad affermare, allontanandosi in tutta fretta: «Non sappiamo niente, non è successo nulla». Ed erano appena usciti da una riunione con il presidente del consiglio di amministrazione, Pietro Moracchioli.

La situazione al San Paolo è, comunque, assai pesante. I dipendenti sono in stato di perenne agitazione, i pazienti protestano, i medici non sono per nulla soddisfatti di come vanno certe cose. I malati, per giunta, sono in aumento, mentre il personale diminuisce piuttosto rapidamente ed è già sensibilmente al di sotto di un vecchio organico previsto, oltretutto, per un numero di ricoverati inferiore a quello attuale che, mediamente, si aggira sulle novecento unità.

«A parte i problemi di carattere generale e nazionale, come la mancanza di strutture per la prevenzione delle malattie, altri fattori contribuiscono a complicare le cose. Abbiamo una carenza cronica di personale rispetto al tipo di assistenza oggi richiesta, le assunzioni sono da tempo bloccate, non si trovano infermieri per coprire i posti rimasti vacanti e, purtroppo — dice il presidente del consiglio di amministrazione — le degenze aumentano, per cui siamo nuovamente costretti a sistemare i malati nei corridoi. Non dimentichiamo poi che il San Paolo è sfruttato, malauguratamente, in più sedi che richiedono duplicità di servizi e causano una dispersione di personale».

Il consiglio di amministrazione ha affrontato il problema dei dipendenti sistemando a ruolo, tramite concorsi interni, oltre duecento avventizi e posti in pianta organica 34 infermieri professionali, ex generici del San Paolo che hanno frequentato un corso di qualificazione.

Questo passaggio ad una categoria superiore ha provocato però un vuoto tra gli infermieri generici che non si riuscirà assolutamente a coprire con un concorso pubblico, in quanto alla segreteria dell'ospedale sono pervenute soltanto tre domande di partecipazione.

«Ora — osserva Moracchioli — abbiamo questo buco che non sappiamo come riempire perchè sul mercato non ci sono generici. D'accordo con i sindacati chiederemo pertanto alla Regione una deroga alle norme vigenti, che ci consenta di poter assumere infermieri al posto degli ex generici. La protesta del personale è pienamente giustificata, ma la situazione è quella che è, e non basta la buona volontà per risolverla».

Da qui il lamento dei degenti sovente costretti a sottostare agli infermieri nelle parole e dei medici che non hanno a disposizione il personale di cui necessitano.

Il trasferimento del San Paolo a Valloria non è imminente (pur nella previsione dell'arrivo di alcuni miliardi) si parla di tempi ancora lunghissimi e quindi i problemi che oggi si manifestano non possono essere cancellati nell'attesa della nuova sede. Per questo il consiglio di amministrazione ha deciso di organizzare, in accordo con i sindacati compresi quelli dei medici, una conferenza di produzione che consenta di passare al setaccio tutto l'ospedale e di individuare i rimedi in grado di alleviare, se non eliminare, i mali di cui soffre il San Paolo.

Nicolò Siri

Il Comune di Savona presenta il bilancio

Passivo di sette miliardi

(Dal nostro corrispondente)

Savona, 19 gennaio

(s. s.) Il consiglio comunale di Savona si riunirà lunedì 31 per iniziare l'esame del bilancio di previsione che si chiude con un disavanzo di oltre sette miliardi.

In questa occasione si procederà, con tutta probabilità, ad un mini-rimpasto della giunta che, per ora, interesserà soltanto la componente socialista. A sostituire il dimissionario Franco Canepa, assessore ai Lavori Pubblici, è stato ufficialmente designato il consigliere Franco Ceroni che assumerà la delega del personale. Quella ai Lavori Pubblici andrà invece al sindaco Zanelli. Questa situazione è temporanea, in attesa di una futura trattativa tra i due gruppi della maggioranza (psi e psdi) per una diversa ristrutturazione della giunta. I socialisti, infatti, a quanto hanno lasciato intendere, ritengono necessario un rimpasto di più vasta portata.

Sempre nell'ambito del psi, da sottolineare anche la nomina di Giulio Sertoni a capo del gruppo socialista, incarico ricoperto sino ad ieri da Silvano Longhi.

La cronaca dell'attività dei partiti registra la riconferma di Gian Luigi Figini a segretario provinciale del psdi. Il direttivo provinciale ha infatti respinto le sue dimissioni e approvato la linea d'azione decisa dalla direzione nazionale del partito.

Nuovo rinvio del congresso provinciale della dc fissato per la fine di febbraio. A causa di ritardi nell'ultimazione delle operazioni di tesseramento (l'aumento della quota d'iscrizione a 5 mila lire ha comportato un maggiore lavoro ed ha avuto come conseguenza una flessione, ritenuta assai contenuta, del 25 per cento sul numero dei tesserati) il congresso è stato spostato alla prima quindicina di marzo.

Si è svolto invece a Savona il convegno provinciale del movimento femminile della dc, per l'elezione della delegata e del comitato provinciale. Sostituirà la delegata uscente, Mariuccia Ferrari Giacomina Zunini.

I piccoli Samuele e Simone stanno meglio dopo l'avvelenamento

La tragedia dei due bambini di Sanremo ai quali il padre ha assassinato la mamma

Figli di Carlo Marzocchi arrestato per uxoricidio - L'uomo voleva distruggere l'intera famiglia - Sono giunti i parenti da Siena: adesso il giudice dovrà decidere a chi assegnarli in custodia - L'ex assicuratore, ricercato per truffe, era ormai rimasto con poche migliaia di lire in tasca - In cella tentò di uccidersi

Dal nostro corrispondente

Sanremo, 19 gennaio

Samuele è completamente ristabilito, Simone è ancora intossicato ed in stato di choc. Sono i figli, il primo di 7 ed il secondo di 5 anni, di Carlo Marzocchi, 51 anni, l'ex assicuratore, che lunedì sera ha ucciso la moglie, Giuseppina Biagi, 31 anni, sparandole un colpo di pistola alla nuca nell'appartamento preso in affitto a Sanremo, in via Asquasciati 23. Due bimbi al centro di una tragedia che avrà un peso sul loro futuro.

E' stato il padre a far ingerire loro alcune pastiglie di sedativo, sciogliendole in una limonata. Egli dice perchè non si accorgessero della morte della madre, ma si fa sempre più consistente l'ipotesi che l'ex assicuratore — era agente generale a Siena dell'«Abeille» — oppresso dal dissesto finanziario che aveva travolto la sua famiglia, avesse intenzione di uccidere la moglie, i figli e poi se stesso.

Il solo modo di sopprimere la consorte, che non voleva morire, ma che era stanca di scappare e voleva far ritorno a Siena, era appunto il colpo di pistola alla nuca. Così, come gli deve essere sembrato il meno doloroso per i figli, lo sciogliere, a loro insaputa, dei sonniferi in una limonata.

Simone e Samuele Marzocchi e la madre uccisa dal padre (Foto Emmeti G. S.)

poi però gli è mancato il coraggio di uccidersi ed i figli sono sopravvissuti.

Stamane sono giunti a Sanremo alcuni parenti, tra cui della madre che del padre dei ragazzi. Si sono recati tutti in Procura per sapere a chi il magistrato intenda affidare la custodia dei bimbi. Ma Simone e Samuele sono ancora in ospedale. Il primo non può essere dimesso, anche se le sue condizioni non destano preoccupazioni. Non sanno nulla. E' stato detto loro che la mamma si è sentita male ed il padre l'ha accompagnata in Francia da un famoso professore. Ma prima o poi i due bambini dovranno sapere. Si dirà loro quanto è avvenuto quando la tragedia sarà lontana.

I due ragazzi credevano di essere in vacanza a Sanremo (frequentavano la scuola elementare «Giovanni Pascoli» di Siena). Una vacanza iniziata in luglio quando i loro genitori erano fuggiti da Siena per evitare i creditori. Sono stati a Cortina, poi a Saint Jacques in Val d'Aosta e a Torino. Sempre nei migliori alberghi, ed infine a Sanremo dove sono giunti in novembre. Se per loro era una vacanza, per il padre e per la madre si è trattato di un periodo da incubo.

A Siena contro l'ex assicuratore erano in corso due procedimenti giudiziari: il primo per truffa e assegni a vuoto (circa 200 milioni); il secondo ancora per truffa (40 milioni) ai danni di due pastori sardi. C'era poi un'altra storia, riportata dal giornale di Siena, organo ufficiale del psi, per la quale la Procura della Repubblica aveva iniziato un'indagine giudiziaria. Si tratterebbe di un miliardo e 100 milioni che il Marzocchi avrebbe raccolto da alcuni amici per concludere un fantomatico affare in Svizzera. I soldi sarebbero scomparsi, ma tutto lascia prevedere che non li avesse il Marzocchi perchè, quando la polizia è entrata nell'alloggio sanremese dove è avvenuto il delitto, in casa oltre alle valige già pronte, non c'erano gioielli, nè pellicce e neppure soldi.

In rasca l'uxoricida aveva soltanto 10 mila lire.

Marzocchi era scappato, aveva condotto vita brillante per alcuni mesi, ma poi si era sentito braccato, senza danaro e senza via di scampo. Allora deve aver pensato di distruggere tutta la famiglia.

Nel pomeriggio di oggi è stata effettuata l'autopsia del cadavere di Giuseppina Biagi.

Carlo Marzocchi ha tentato di impiccarsi la notte scorsa, nella cella del carcere, con le bretelle. E' stato il compagno di cella a dare l'allarme.

Il Marzocchi è stato subito soccorso dalle guardie di custodia. Non è stato neppure necessario trasportare il detenuto, che si trova ancora in stato di prostrazione, in ospedale.

L'autopsia effettuata questo pomeriggio sul corpo di Giuseppina Biagi ha confermato che la donna era in stato interessante di quattro mesi.

Renato Olivieri

Ritenuti banditi vengono arrestati

Imperia, 19 gennaio.

(b. r.) La polizia della rapina ha giocato un brutto scherzo a due giovani di Imperia, trovati da una pattuglia della «Volante» nei pressi della Banca Popolare di Novara, in via Alfieri. Gli agenti, ai quali era stato segnalato che uno dei due indossava un passamontagna, sono intervenuti fermandoli e portandoli in questura. Qui i due giovani hanno potuto dimostrare di non avere avuto alcuna intenzione di assalire la Banca per cui sono stati subito rilasciati.

Era un evaso: si temeva preparasse una rapina

Catturato davanti al Casinò di Sanremo ha rischiato di essere linciato dalla folla

Altro episodio: preso anche un pittore genovese in una sala da gioco - Era ricercato per truffa - A Imperia, durante una retata, arrestato un giovane fuggito dalle carceri di Mamone

(Dal nostro corrispondente)

Sanremo, 19 gennaio

Ieri sera, a Sanremo, c'è stato un tentativo di linciaggio: i passanti che si sono trovati davanti al casinò verso le 19,30 hanno creduto che la polizia avesse arrestato uno dei rapinatori che avevano assalito, domenica mattina, il portavalori Costanzo Ausenda e la guardia giurata di scorta Ettore Marino, che rimase ferito grave. Una decina di agenti avevano inseguito un uomo che, fermato, aveva fornito false generalità e poi era fuggito, rifugiandosi sulla scalinata della chiesetta dei cappuccini, a fianco del casino municipale.

Una volta immobilizzato, l'individuo, poi riconosciuto per Sebastiano Malandrucolo, 36 anni, evaso dalle carceri di La Spezia, ha lasciato cadere a terra una pistola «Beretta» calibro 7,65 che aveva un colpo in canna e 8 proiettili nel caricatore. Un'arma, insomma, pronta allo sparo. In tasca gli è stato trovato un raspio. In breve una ventina di persone si sono strette attorno a lui, minacciosamente. Per alcuni istanti si è temuto che volessero linciarlo: *«E' il rapinatore, datelo a noi che sappiamo come punirlo»*, hanno gridato agli agenti.

Sebastiano Malandrucolo era stato fermato mentre sostava in auto nei pressi della gioielleria Gatto di corso Matteotti, rapinata alcuni mesi or sono da tre banditi mascherati. Gli agenti gli hanno chiesto i documenti ed egli ha presentato una carta d'identità — risulterà rubata a Portici (Napoli) — intestata a Giancarlo Manimo, abitante a Imperia, ma residente a Milano. Improvvisamente, il fermato è sceso dalla vettura ed è fuggito approfittando dei numerosi passanti che, in quel momento, erano nella centralissima via Matteotti. Dopo l'inseguimento è stato bloccato sui gradini della chiesa.

Contemporaneamente al drammatico fatto, altri agenti hanno arrestato nelle sale da gioco del casino municipale Germano Maino, 42 anni, pittore, Genova, via Roma 13, colpito da ordine di cattura per truffa.

Germano Maino e Sebastiano Malandrucolo arrestati

Imperia, 19 gennaio.

(b.r.) Un evaso dal carcere di Mamone (Nuoro) è stato arrestato la scorsa notte dai carabinieri di Imperia, durante una retata per le indagini sul rapimento della piccola Sara Domini. L'arrestato, Sergio Marzocchi, 24 anni, meccanico, abitante a Torino, via Favese 6, era giunto ad Imperia da una quindicina di giorni ed aveva preso in affitto una villetta nella frazione di Torrazza dove conduceva vita tranquilla nell'abitazione i carabinieri hanno rinvenuto circa 500 mila lire nascoste in un apparecchio da gioco garantite ed un libretto di patente di guida in bianco.

Il giovane ha un curriculum notevole di delitti e condanne, per furto aggravato, guida senza patente ed altri reati. Nei suoi confronti esiste anche un ordine di cattura emesso il 13 ottobre 1976 perchè Marzocchi sarebbe accusato di far parte della «banda dei Tirs», ed infatti avrebbe dato alloggio, nella sua casa di Airasca, a Michel Cartier, il *gangster* francese che il 2 ottobre 1976 a Cirie aveva ucciso, per sfuggire alla cattura, il carabiniere Giancorrado Basso e ferito un altro, Rocco Scrimazzino.

Il geometra Lino Puttini di Finale Ligure

È arrestato il costruttore trovato con armi in casa

L'alloggio di Borgio Verezzi forse era una base della mala (o di terroristi?) - Altre ipotesi degli inquirenti - L'uomo si dice innocente

(Dal nostro corrispondente)

Finale Ligure, 19 gennaio

E' stato arrestato il geometra Lino Puttini, 50 anni, l'imprenditore edile di Finale Ligure fermato dai carabinieri del nucleo radiomobile di Savona dopo che in un alloggio di Borgio Verezzi affittato alla sua custodia erano stati trovati numerosi candelotti di dinamite, armi e refurtiva.

Per ordine del procuratore della Repubblica dottor Emilio Biscia, il costruttore è stato rinchiuso da stamane nelle carceri S. Agostino di Savona. Con ogni probabilità sarà processato per direttissima lunedì prossimo. E' stato invece completamente scagionato il proprietario dell'appartamento, affittato in un casseggiato in via XXV Aprile, il dottor Guido De Rosa, 56 anni, un medico romano abitante a Perosa Argentina (Torino).

Lino Puttini

Interrogato dal magistrato, il De Rosa ha ribadito che lo aveva incaricato il geometra Puttini di affittare l'alloggio nel periodo estivo. Anche Puttini respinge le accuse: *«Non so proprio come quel materiale abbia potuto finire là dentro»*.

Il sostituto dottor Petrella, intanto, ha disposto per domani una perizia sull'esplosivo trovato a Borgio Verezzi mentre i carabinieri, diretti dal capitano Riccio, proseguono le indagini per fare piena luce sulla vicenda. Anche se manca una conferma ufficiale, pare che gli agenti siano giunti alla scoperta dell'arsenale nel corso dei sopralluoghi per il sequestro di Sara Domini. Secondo voci non controllate, anzi, l'appartamento di Borgio Verezzi avrebbe potuto essere uno dei rifugi dei rapitori della bambina. In proposito, comunque, gli inquirenti mantengono il più stretto riserbo. E' possibile soltanto avanzare ipotesi. Il ritrovamento pone inquietanti interrogativi.

Che l'alloggio nascondesse un covo di banditi è quasi certo perchè nei locali interni c'erano evidenti tracce della presenza di un gruppo di persone. Ma chi, e soprattutto per quale motivo, ha raccolto dinamite e armi a Borgio Verezzi? Si tratta di delinquenti comuni che preparavano un colpo in Riviera o addirittura l'evasione di qualche complice ancora in carcere, oppure i carabinieri sono di fronte ad una centrale eversiva di natura politica? E in questo caso la dinamite sarebbe stata usata per qualche attentato terroristico?

La prima reazione dei conoscenti nell'apprendere la notizia è stata di stupore. Puttini, infatti, non si è mai interessato di politica ed ha sempre condotto una vita piuttosto appartata. *«Riesce difficile pensare che sia stato coinvolto in una faccenda sporca. Forse ha peccato d'ingenuità»*, questo il commento più frequente. Le sue condizioni finanziarie, inoltre, sembrano piuttosto floride. Oltre al condominio di Borgio Verezzi, costruito in società con altri due imprenditori edili, Puttini seguiva un altro cantiere in via Manzoni.

Stefano Delfino

Delle aziende metalmeccaniche

Vertenze nel Savonese per tremila lavoratori

Dal nostro corrispondente

Savona, 19 gennaio

(s. s.) La federazione lavoratori metalmeccanici ha aperto alcune vertenze in importanti aziende del Savonese che interessano complessivamente oltre tremila lavoratori.

Brown Boveri di Vado - 320 dipendenti. Le trattative con la direzione, che riprenderanno, dopo una breve interruzione, il 26 gennaio, riguardano soprattutto gli investimenti e l'occupazione. Nello stabilimento di Vado Ligure esistono in particolare, secondo i sindacati, problemi di strutture e di impianti. La fabbrica ha già un carico notevole di lavoro, ma le consegne di locomotori alle ferrovie registrano già sensibili ritardi per l'inadeguatezza delle attrezzature. Lo stabilimento vadese avrebbe possibilità di espansione e, quindi, di nuove assunzioni di personale.

Arcow di Albissola Superiore - 300 dipendenti. Il futuro della fabbrica, da poco ceduta ad un gruppo vadese, appare ai sindacati piuttosto incerto. Nell'incontro con la direzione avvenuto giorni fa sono emerse alcune preoccupazioni in ordine ad un piano di ristrutturazione che porterebbe per l'immediato, con il ridimensionamento della produzione di saldatrici elettriche, ad una diminuzione degli organici. L'azienda prevederebbe per il 1980 il ritorno agli attuali livelli occupazionali. Un nuovo incontro si terrà la prossima settimana.

Italsider di Savona - 1150 dipendenti. Un recente incontro tra la direzione ed il consiglio di fabbrica ha suscitato qualche timore. L'azienda intenderebbe, infatti, apportare modifiche all'organizzazione del lavoro, con particolare riguardo ai reparti di meccanica 2 e 3, uno dei quali dovrebbe essere gradualmente eliminato. In questi reparti gli organici sono già scesi in poco tempo da 200 a 200 unità. Non si sono stati licenziamenti: non si è proceduto alla sospensione dei lavoratori, con costi a carico. Lo stabilimento lo scorso anno nel 1975 impiegava 1540 lavoratori, oggi ne occupa 1120. Se questo dato verrà confermato i sindacati chiederanno un incontro con la direzione sulle decisioni dell'azienda.

Piaggio di Finale e Genova - 1350 dipendenti. Il sindacato savonese, presente all'Unione industriali, ha avuto un nuovo incontro con la direzione aziendale per la situazione dei cantieri e per la particolare situazione del personale.

Rivercase vende:
OSPEDALETTI corso Regina Margherita 58 - Tel. 58.791
SANREMO p.za Cesare Battisti 1/c - Tel. 83.42...

Spettacoli oggi

GENOVA

Il signor Robinson
Brecci
Il giorno dei delfini
L'ultima follia
Gli ultimi fuochi
Ritorno dalla giungla
Amore... Non fare la stupida da sposata
La lunga notte di Lucrezia Borgia
Il Casanova
Il matrimonio
Stermintappo
Tanta roba
Storia di un peccato

SAVONA

Il matrimonio
L'ultima follia di Mel Brooks
Quel pomeriggio di un giorno da cani
Storia di un peccato
Ritorno dalla giungla
Il giardino della felicità
Proverbio a Gradisca
La ragazza del secolo
Come in terra e da altre parti

RIVA LIGURIA - CENTRALE: Il medico e la studentessa.
SANREMO - CRISTOFORO: «Il sale in saccoccia» con Lando Buzzanca e Rita Pavone.
CENTRALE: Histoire d'O.
SANREMESE: Il matrimonio.
ARISTON: Il signor Robinson.
SUPERCINEMA: Il piacere di rivederla.
ITALIA: Svitati i denti e via.
ASTRA: La lunga notte di Lucrezia Borgia.
MODERNO: Cassandra Crossing.
ARIZ: La lupa di Lagos.
VENTIMIGLIA - ITALIA: La prigione.
IMPERIA: Pista... arriva il gatto delle nevi.

Radio Savona Sound

Ore 7: Mattutino... 8: Musica... 12: Musica... 13: Musica... La Stampa - Cronache della Liguria - 14: Musica... 15: Musica... 16: Musica... 20: Musica... La Stampa - Cronache della Liguria - 21: Musica... 22: Musica...

Radio Savona 102

Ore 12: Il canzoniere... 13,30: 14,30: Musica... 17: Il mio amico... 19: Musica... 19,15: Musica... 20: Musica... 21: Musica... 23,15: Musica...

TEATRO COMUNALE CHIABRERA SAVONA

Questa sera alle ore 20,45 inaugurazione della stagione musicale 1976-1977

Recital della celebre chitarrista

Maria Luisa Anido

Vendita degli abbonamenti e dei biglietti al botteghino del Teatro (tel. 20409).

non pensarci più

PER ARREDARE LA TUA CASA c'è TRUCCO arredamenti

Diano Marina

COMUNICATO IMPORTANTE

COLOSSALE SVENDITA DELLA MERCE IN GIACENZA CON SCONTI DAL 25 % AL 50 %

• REGIONE LIGURIA • CASSA DI RISPARMIO DI GENOVA E IMPERIA
• FI.L.S.E. S.p.A. • UNIONCAMERE

CLA

Centro Ligure di Affari in Francoforte

Ligurisches Handelszentrum in Frankfurt/Main

Incontri fra operatori economici settoriali
Programmi di visite
Servizi di segreteria e di interprete
Centro commerciale per la ricerca di clientela potenziale
Esposizioni merceologiche

La Cassa di Risparmio di Genova e Imperia - promotrice della creazione del Centro Ligure di Affari - dispone di un proprio Ufficio di rappresentanza a Francoforte, costantemente a disposizione degli operatori economici liguri.